

**DOMENICA V DI QUARESIMA**  
**(S. Maria egiziaca)**

**Tropari**

Ton sinànarchon Lògon Patri ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techthènda is soti-riàn imòn, animnisomen pisti ke proskinisomen; oti ivdhò-kise sarkì, anelthìn en to stavrò ke thànaton ipomìne, ke eghì re tus tethneòtas, en ti endhòxo Anàstasi aftù.

En sì, Miter, akrivòs dhie-sòthi to katìikòna lavùsa gar ton starò, ikolùthisas to Christò, ke pràttusa edhì-dhaskes, iperoràn men sarkòs, parèrchete gar epime-llisthe dhe psichìs pràgmatos athànatu dhìò ke metà Anghèlon sinagàllete, osìa Maria, to pnèvma su.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratìas dhidà-skalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alìthia; dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochià ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Fedeli, inneggiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, che per la nostra salute è nato dalla Vergine. Egli si compiacque con la sua carne salire sulla croce e subire la morte e fare risorgere i morti con la sua gloriosa Resurrezione

In te, o Madre, si è esattamente conservata l'immagine divina. Prendendo infatti la Croce, hai seguito Cristo, con l'esempio hai insegnato a disprezzare la carne, che passa, e ad aver cura dell'anima, opera immortale. Perciò, o Maria, il tuo spirito esulta con gli Angeli.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso

Ti ipermàcho stratigò ta nikitiria, os litrothisa ton dhinòn efcharistiria anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, ìna kràzo si: Chère, Nìmfì anìmfevte.

il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

A te, conduttrice di schie-re che mi difendi, io, la tua città, grazie a te riscattata da tremende sventure, o Madre-di-Dio, dedico questi canti di vittoria in rendimento di grazie. E tu che possiedi l'invincibile potenza, liberami da ogni specie di pericolo, affinché a te io acclami: Gioisci, sposa senza nozze.

## **EPISTOLA**

*Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli; quanti lo circondano gli portino doni.*

*Dio è conosciuto in Giudea, in Israele è grande il suo nome.*

### **Lettura della lettera agli Ebrei (9, 11 – 14)**

Fratelli, Cristo, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

*Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro salvatore.*

*Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode, inneggiamo con  
canti di lode.*

## **VANGELO**

### **Letture del santo vangelo secondo Marco (10, 32 – 45)**

In quel tempo, Gesù presi in disparte i suoi Dodici discepoli, si mise a dire loro quello che stava per accadere: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

## Megalarion

Epì si chèri, kecharitomèni pàsa i ktisis, anghèlon to sistìma ke anthròpon to ghènos, ighiasmène naè ke paràdhise loghikè, partenikòn kàvchima, ex is Theòs esarkòthi ke pedhìon ghègonen o pro eònon ipàrchon Theòs imòn. Tin gar sin mìtran thrònnon epìise ke tin sin gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì si chèri kecharitomèni, pàsa i ktisis. Dhòxa si.

In Te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato: e gli angelici cori e l'umana progenie, o Tempio e razionale Paradiso, vanto delle vergini. Da Te ha preso carne Dio ed è divenuto bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Del tuo seno infatti Egli fece il suo trono, rendendolo più vesto dei cieli. In Te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato. Gloria a Te.

## Megalarion tu aghiù Vasiliu

Ton uranofàndora tu Christù, mìstin tu Dhespòtu, ton fostira ton fainòn, ton ek Kesarias ke Kappadhòkon chòras, Vasilion ton mègan, pàndes timisomen

Onoriamo tutti il celeste rappresentante di Cristo, l'iniziatore ai misteri del Signore, l'astro splendente da Cesarea e dalla regione di Cappadocia, il grande Basilio.

